

Progetto realizzato con il sostegno della


FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

Sant'Egidio

tra Storia e Cultura

Guida turistico - culturale



Con il contributo di



Progetto promosso da



Prefazione

La presente pubblicazione, che l'Associazione da me presieduta ha deciso di dare alle stampe, è il coronamento di un rapporto instaurato con la Scuola Primaria di Sant'Egidio, sempre più consolidatosi nel tempo. L'Associazione attraverso questo documento conferma la volontà di non disperdere il patrimonio di conoscenze dei suoi abitanti, attraverso una diffusione capillare, che strumenti come la presente guida possono garantire.

La pubblicazione in esame onora l'Associazione stessa che, oltre ad essere strumento per lo sviluppo della pratica sportiva, rappresenta un contenitore delle principali iniziative

culturali di Sant'Egidio e del suo territorio.

In tale contesto, un ringraziamento particolare deve essere rivolto al Dirigente scolastico, la Dr.ssa Angela Maria Piccionne, alle insegnanti e agli scolari, ai volontari del paese e agli esperti, che si sono messi a completa disposizione per la migliore definizione di questo progetto, nonché, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che ne ha permesso concretamente la realizzazione.

Un sentito ringraziamento va rivolto anche alla Comunità Montana Trasimeno Medio Tevere e al Gruppo Finanziario UNIPOL che hanno supportato l'iniziativa.

Elio Censi

*Presidente dell'Associazione
Sportiva S. Egidio*

L'Associazione Sportiva S. Egidio

2

L'Associazione Sportiva S. Egidio nasce nell'anno 1967 per iniziativa di un gruppo di cittadini di S. Egidio, capitanati dal parroco Don Giacomo Rossi, che intendono dare vita ad una associazione che possa attivare attività sportive per i giovani del paese. L'Associazione Sportiva amplia, di seguito, le proprie attività anche con l'apertura di un circolo culturale e ricreativo presso i locali della parrocchia. Detto circolo è l'unico luogo di aggregazione della frazione e costituisce il luogo di ritrovo di tutti i compaesani. Per iniziativa dell'Associazione Sportiva viene iniziata la realizzazione del parco pubblico già dall'anno 1976. Dal 1974 viene organizzata la "Sagra della torta al testo" che è diventata un appuntamento estivo ormai immancabile per i perugini, ma anche per persone provenienti da e fuori regione.

La realizzazione da parte del Comune di Perugia del parco pubblico consente all'Associazione Sportiva di iniziare una scuola di pattinaggio artistico a rotelle, che si è ampliata fino ad annoverare ad oggi 105 atleti. L'ultimo risultato che ha dato lustro all'Associazione sportiva è stato il terzo posto ai campionati mondiali tenutisi in Australia, conseguito dalla coppia Debora Sbei ed Emanuele Ciofetti.

L'Associazione Sportiva nel corso degli anni ha esteso la sua attività impegnandosi sul versante storico-culturale; per tre anni ha, infatti, contribuito alle ricerche storiche delle scuole dell'obbligo che hanno interessato l'aeroporto, i corsi d'acqua e le tradizioni rurali del territorio. Altre iniziative di rilievo in tale contesto sono state la riscoperta delle tradizioni di lavorazione del maiale e quelle dell'olio.

Attenzione particolare è stata dedicata agli anziani e ai giovani; numerose sono le iniziative che si svolgono durante tutto l'arco dell'anno, consistenti in: concerti, spettacoli teatrali, iniziative di approfondimento e su temi locali e generali. Da diversi anni, inoltre, l'Associazione Sportiva gestisce la custodia e la manutenzione delle aree verdi, del CVA e della palestra, senza oneri per il Comune, che ha assegnato alla medesima un locale per le attività del circolo. Si può dire, infine, che al di là della sua denominazione l'Associazione Sportiva è il principale sodalizio presente sul territorio ed è quindi il punto di riferimento essenziale e imprescindibile dei cittadini del paese.



www.assegidio.it

Consiglio Direttivo

Presidente:

Elio Censi

Vicepresidenti:

Lollini Marco, Lollini Adello

Cassiere:

Rossi Lucio

Segretario:

Alessia Gaudenzi

Consiglieri:

Balani Andrea

Chianelli doriana

Lollini Federico

Mantovani Gianni

Mearelli Sergio

Mezzasoma Alceo

Moscioni Francesco

Pergolani Edoardo

Rosi Adelio

Rosi Mauro

Sabatini Alberto

Sabatini Emanuele

Tempobuono Mirco

Tomassini Luisa

3



Istituto Comprensivo Statale
**“VOLUMNIO” - Scuola Primaria
 di Sant'Egidio**
 06134 Sant'Egidio, Perugia

Associazione Sportiva S. Egidio
 Via del Deltaplano
 06134 Sant'Egidio, Perugia
www.assegidio.it

Indice

Sant'Egidio tra Storia e Cultura

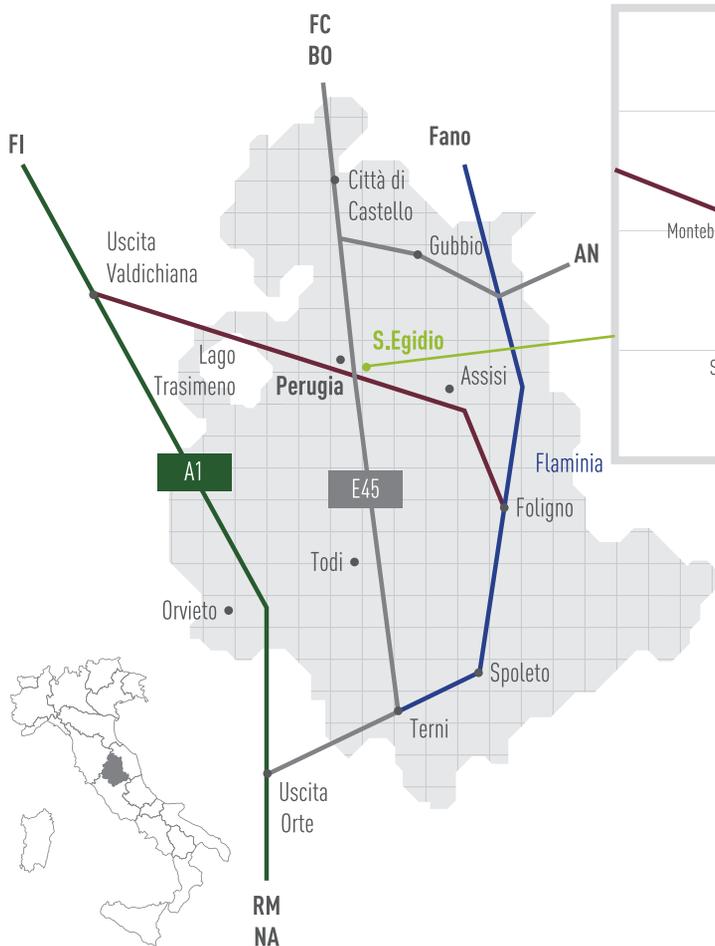
Guida turistico - culturale

Strumento di facile consultazione, questa guida riporta alcune tra le testimonianze, orali e scritte, più originali ed intime degli abitanti e delle pietre del luogo; è dedicata a tutti coloro che ricercano esperienze ed emozioni al di fuori di ogni canone noto.

Come consultare la guida:

La guida è suddivisa in quattro sezioni principali, ciascuna contraddistinta da un colore; ogni sezione riporta voci autentiche, corredate da personalissime fotografie ed immagini, prese in prestito anche dai diari di famiglia.

Cosa Vedere		p. 10
Cosa Fare		p. 30
Cosa Ricordare		p. 40
Cosa Mangiare		p. 70



Comune di Sant'Egidio - Perugia

Frazione del Comune di Perugia, da cui dista 12 Km, Sant'Egidio sorge su una ridente collina (262 m sul livello del mare), dalla quale gode del panorama, ad est, della pianura assisina, fino alle pendici del Subasio e, ad ovest, del profilo della città di Perugia. Alla luce dell'ultimo censimento, effettuato nel 2001, Sant'Egidio presenta una popolazione di 634 unità, di cui 305 uomini e 329 donne.

Distanze (in Km)

Principali città italiane	Da Perugia
Ancona	150
Aosta	610
Bari	550
Bolzano	510
Firenze	150
Genova	380
Milano	450
Napoli	400
Palermo	1100
Roma	180
Torino	520
Venezia	350

Principali città europee	Da Perugia
Amsterdam	1560
Anvers/Antwerpen	1430
Athenai	890
Barcelona	1330
Beograd	1110
Berlin	1400
Bern	790
Bonn	1360
Bruxelles/Brussel	1390
Dusseldorf	1420
Frankfurt	1150
Genève	750
Hamburg	1690
Helsinki	3070
Kobenhavn	2000
Lisboa	2600
London	1730
Luxembourg	1170
Madrid	1960
Munchen	800
Oslo	2600
Paris	1280
Stokolm	2650
Strasbourg	970
Wien	930
Zurich	750

Informazioni Utili

Come Arrivare:

IN AEREO:

Aeroporto Internazionale dell'Umbria

Perugia - Sant'Egidio (a 12 km da Perugia)
www.airport.umbria.it

Aeroporto Raffaello Sanzio

Falconara - Ancona (a 155 km da Perugia)
www.adriatic-sea.com/aeroporto/Falconara.htm

Aeroporto Amerigo Vespucci

Firenze Peretola (a 160 km da Perugia)
www.aeroporto.firenze.it/pagine/index.htm

Aeroporto Internazionale L. da Vinci

Roma Fiumicino (a 210 km da Perugia)
www.alitalia.it/home/index.htm

Aeroporto Galileo Galilei

Pisa (a 230 km da Perugia)
www.pisa-airport.com

Aeroporto Internazionale F. Fellini

Rimini (Italia) - Repubblica San Marino
(a 223 km da Perugia)
www.riminiairport.com

IN AUTO:

Per chi proviene dal Nord:

Autostrada Adriatica A14, uscita Cesena, proseguire lungo la E45, direzione Perugia, fino all'uscita Sant'Egidio.

Per chi proviene dal Sud:

Autostrada del Sole A1, uscita Orte, direzione Perugia, fino all'uscita Sant'Egidio

IN TRENO:

Trenitalia S.p.A.

Gruppo Ferrovie dello Stato

Call Center Trenitalia 89.20.21

www.trenitalia.it

Stazione Perugia - Fontivegge

Come Muoversi:

Numero Verde Trasporti Umbria

800.51.21.41

AUTOBUS

Azienda Perugina della Mobilità

Tel. +39 075 506781

www.apmperugia.it

Punti vendita biglietti servizi urbani ed extraurbani:

Stazione Fontivegge: Tel. +39 075 5067891

P.zza Partigiani: Tel. +39 075 5067894 /
+39 075 5731707

P.zza Italia: Tel. +39 075 5067892

COLLEGAMENTI GIORNALIERI AUTOBUS

(da Perugia con Roma e Firenze)

Sulga

Tel. +39 075 5009641

Numero verde 800 099 661

www.sulga.it

Informazioni Turistiche:

Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica del Comprensorio Perugino

(Comuni di Perugia, Corciano, Deruta, Torgiano. Il territorio di Sant'Egidio rientra nel Comprensorio Perugino)

Loggia dei Lanari - Piazza Matteotti, 18

Perugia - Tel. +39 075 5736458

info@iat.perugia.it

www.perugia.regioneumbria.eu

Numeri di Emergenza e di Pubblica Utilità:

ACI - Soccorso stradale **116**

Emergenza sanitaria **118**

Polizia di Stato

Soccorso pubblico di emergenza **113**

Carabinieri - Pronto intervento **112**

Vigili del fuoco **115**

Emergenza ambientale - Servizio Antincendi boschivo - Corpo Forestale dello Stato **1515**

CCISS Viaggiare informati **1518**

Guardia di Finanza **117**

Telefono Azzurro **1.96.96**

Orari dei Principali Servizi:

Banche

Orario d'apertura: 8.20/13.20 - 14.30/15.30

Chiuse sabato, domenica e giorni festivi.

Per ulteriori informazioni: www.abi.it

Farmacie

Orario d'apertura: 9.00/13.00 - 16.00/20.00

Escluso sabato, domenica e i giorni festivi, nei quali vige la turnazione, il cui elenco si trova affisso all'esterno di qualsiasi farmacia.

Per ulteriori informazioni: www.farmacie.it

Poste e Telegrafi

Orario feriale: 8.10-13.25. Negli Uffici centrali dei maggiori centri: 8.10 - 18.00

Per ulteriori informazioni: www.posteitaliane.it



Sant'Egidio tra Storia e Cultura

Guida turistico - culturale

Cosa Vedere

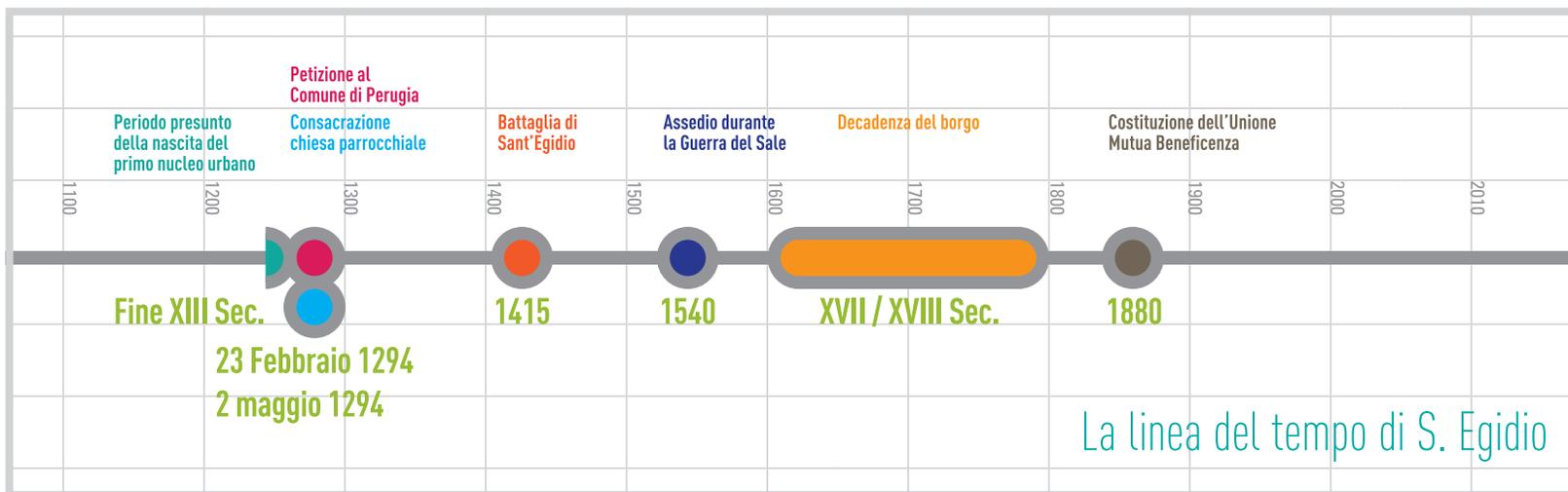
Cosa Vedere



Il Borgo di S. Egidio

Il piccolo borgo di Sant'Egidio, il cui profilo emerge tra le dolci colline che separano la Valle del Tevere dalla Valle Umbra, rappresenta un esempio di quei beni culturali minori diffusi in Umbria, la cui valorizzazione passa anche attraverso il coinvolgimento dei suoi abitanti, spesso gelosi custodi delle storie del luogo.

La bellezza del paesaggio rurale in cui è inserito, solo poco compromesso dalle recenti edificazioni, rappresenta il primo aspetto che colpisce quel turista/viaggiatore, disponibile ad abbandonare gli itinerari classici del turismo.



La linea del tempo di S. Egidio

Le prime notizie certe sull'esistenza di edifici nella collina di Sant'Egidio (*) risale alla fine del XIII sec., in particolare, nel 1294 fu consacrata l'attuale chiesa parrocchiale, probabilmente pertinente ad un edificio conventuale, appartenente alle monache del monastero perugino di Santa Giuliana, proprietarie di gran parte dei terreni del luogo, insieme al Comune di Perugia. Incerta risulta la data di fortificazione del complesso e la successiva trasformazione, in residenza, per gli abitanti del luogo; infatti, l'accoglimento, subordinato alla costruzione di mura, da parte del municipio perugino della petizione (datata 1294) degli abitanti del luogo

per la costruzione di edifici residenziali, non può essere considerata prova dell'effettiva edificazione, tanto che, fino alla fine del '300, Sant'Egidio viene denominato villa e solo nelle elencazioni quattrocentesche compare la dicitura castello. Nel 1415 Sant'Egidio fu teatro della famosa battaglia nella quale le truppe perugine vengono sconfitte da Braccio Fortebraccio da Montone, aprendo la strada alla sua signoria sulla città. Nel 1540 il borgo subisce i saccheggi delle truppe di papa Paolo III, durante la guerra del sale, che sancì per Perugia ed il suo territorio la perdita definitiva di qualsiasi autonomia fino all'Unità d'Italia. Il XVII e il XVIII sec. sono segnati

da una profonda crisi economica e demografica, condivisa con altri territori periferici dello Stato della Chiesa, che sembra concludersi solo alla fine del '700, quando si ristrutturò la chiesa parrocchiale per dotarla di un fonte battesimale. Per tutto l'800, fino ai primi anni del '900, risulta fondamentale per il paese l'attività della parrocchia, non solo sul piano religioso, ma anche socio economico, come testimonia la promozione della costituzione nel 1880 dell'Unione

Mutua Beneficenza di Sant'Egidio, antenato dell'Istituto di Credito, ancora presente nel paese. La storia recente del borgo, fortemente segnato nel periodo della seconda guerra mondiale dai bombardamenti del limitrofo aeroporto, ha visto una crescita urbanistica costante ma, in linea di massima, in armonia con il territorio agricolo circostante.

(*) Il nome del paese nei documenti d'archivio si trova a volte indicato come San Gilio o come sant'Egidio del Colle, per distinguerlo da Sant'Egidio del Piano, poi, detto Lidarno.



Al centro dell'abitato, sul punto più alto della collina, sorge il **castello** con le sue torri e la sua cisterna, recentemente riscoperta al centro della piazzetta, sulla quale si affaccia il fianco sinistro della Chiesa Parrocchiale. Costruito alla fine del 300, su terreni concessi dal Comune di Perugia ad abitanti del contado, il

castello costituì uno degli avamposti di difesa, da sud, della città, contro le numerose truppe che ne tentarono l'assedio. Di forma quadrangolare presenta ai quattro angoli i resti di quattro torri merlate, due cilindriche e due quadrate, di cui solo il maschio, diventato il simbolo della comunità locale, è ben conservato.



Il Castello





La Chiesa Parrocchiale

La **Chiesa Parrocchiale**, consacrata il 2 Maggio 1294, faceva probabilmente parte di un complesso conventuale costruito come residenza estiva delle monache del convento perugino di Santa Giuliana. L'aspetto attuale risale al rifacimento della seconda metà dell'ottocento, che ha cancellato sia le tracce dell'edificio medievale che quelle del restauro seicentesco. Al suo interno sono

conservate due pregevoli tele del noto pittore perugino Domenico Bruschi (*), raffiguranti la cerimonia di inaugurazione della Chiesa, avvenuta il 4 Maggio 1862.

Don Giacomo Rossi, parroco di Sant'Egidio da più di 60 anni vi accoglierà con la consueta disponibilità, aggiungendo molti particolari sulla storia recente della Parrocchia e del suo territorio.

Una delle tele di Domenico Bruschi



(*) Domenico Bruschi (Perugia 1840 - Roma 1910) fu, insieme al suo coetaneo Annibale Brugnoti, uno dei protagonisti della pittura Liberty nella Perugia del dopo unità d'Italia, affrescando "tra gli altri" Palazzo Cesaroni. Passò un breve periodo d'apprendistato in Inghilterra tra il 1862 ed il 1868, spostandosi a Roma al suo ritorno. Lavorò assieme a Cesare Mariani al Palazzo della Consulta nel 1870. Nella capitale ricoprì il ruolo di maestro di disegno ornamentale, presiedendo l'Accademia di San Luca.





Il portone occidentale con l'affresco della Madonna della Misericordia

Poco fuori dal paese sorge la **Chiesa di Santa Maria della Villa**, costruita tra la fine del XIV sec. e l'inizio del XV sec., a protezione di un'edicola viaria contenente un'immagine della Madonna ritenuta miracolosa. Vero gioiello artistico, sorprende sia per lo stato di conservazione del ciclo pittorico che riveste l'interno, sia per la capacità di restituire la devozione popolare,

che grazie ai contributi dei pellegrini ne aveva consentito l'edificazione e il continuo arricchimento. La chiesa ha le caratteristiche di un santuario processionale, come suggerito dalla collocazione delle due porte di accesso poste sui due lati corti, che permettevano l'attraversamento dei fedeli in processione.

L'edificio, a pianta rettangolare, presenta un tetto a capanna con un piccolo campanile a vela e una finestra quattrocentesca a crociera. Il portone occidentale, inserito in un arco a tutto sesto in pietra arenaria, è sormontato da una nicchia ad arco contenente una Madonna della Misericordia (*), eseguita ad affresco. Il non buono stato di conservazione consente la lettura

della sola parte superiore, con i due angeli che sorreggono il manto della Vergine e nella parte interna dell'arco, da destra a sinistra, San Paolo, Gesù e San Pietro. La presenza, a sinistra dell'arco, di tracce di ulteriori affreschi, fa presagire che tale facciata fosse completamente dipinta. Nel lato orientale sopra al portone più piccolo si aprono due nicchie, con residui di decorazioni pittoriche.



Particolare dell'affresco della Madonna della Misericordia

(*) L'iconografia della Madonna della Misericordia prevede la Vergine raffigurata in piedi, con le braccia tese ad aprire l'ampio manto per accogliere coloro che La invocano e che Lei protegge.





Particolare della cancellata in ferro battuto

L'interno colpisce per l'estensione (ca. 235 mq) e la bellezza degli affreschi e per la ricchezza della cappella, che racchiude l'altare della Madonna della Villa, costruito intorno all'immagine mariana, realizzata nel trecento nell'edicola attorno alla quale è stato costruito l'edificio. Nella decorazione della cappella, realizzata nell'ottocento

riprendendo motivi gotici, spiccano la pregevole cancellata in ferro battuto e le raffigurazioni in gesso degli evangelisti (manca sul lato destro Luca) poste nella sommità delle due arcate laterali, e dei quattro profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele, che si alternano a guglie e tabernacoli nella sommità dell'arcata centrale.



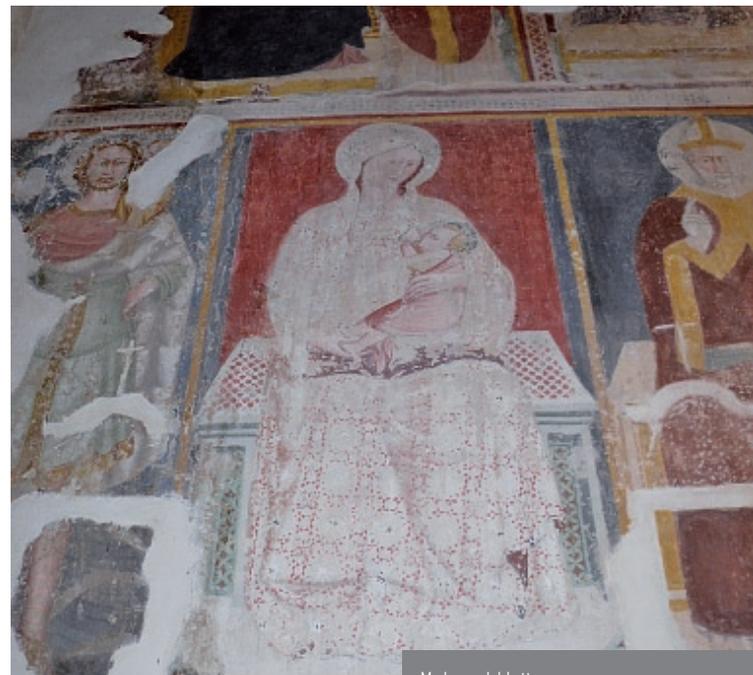
Particolare dell'altare durante il restauro



Madonna in trono con Bambino

L'affresco, racchiuso nella cappella e incorniciato da un riquadro ligneo settecentesco, sorretto da due angioletti, raffigura una Madonna in trono con Bambino di ignoto pittore da molti ritenuto appartenente alla scuola di Pietro Lorenzetti, maestro del 300 senese, che aveva lavorato ad Assisi alla decorazione della Basilica di San Francesco. L'opera,

valorizzata dal recente restauro, colpisce per l'intimità della scena, priva di qualsivoglia solennità, nella quale il Bambino è raffigurato in piedi nel gesto di baciare affettuosamente la Madre. Affascinano, in modo particolare, sia il dolce gesto di sostegno del Bambino, sia lo sguardo, pieno di misericordia, che coinvolge il fedele che le si fermi davanti.



Madonna del Latte

Gli altri affreschi che decorano il Santuario, realizzati in varie fasi per tutto il 400, sono nella maggior parte ex voto dei fedeli che si rivolgevano alla Vergine o ai Santi per avere grazie o per ringraziare dei benefici ricevuti. Il soggetto più frequente è quello della Madonna, ritratta con il Bambino, sia in trono con angeli o mentre allatta (c.d. Madonna del Latte) o mentre

porge dei fiori al figlio, con spesso raffigurato un uccellino, simbolo della passione di Cristo. Lo stile dei pittori alternatisi nelle pareti della chiesa evidenzia il forte carattere popolare della committenza, espressione di una devozione altrettanto intensa.

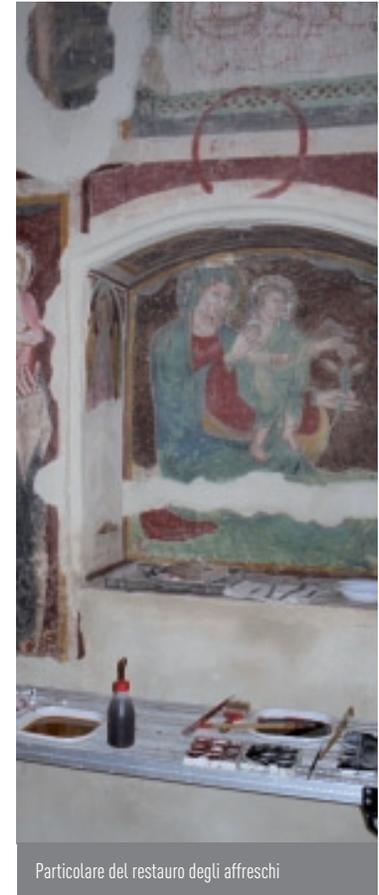


Madonna con Bambino tra San Cristoforo e Sant'Antonio Abate

I Santi più frequentemente ritratti sono quelli che esprimono un forte legame con il mondo agricolo e i suoi bisogni: Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, riconoscibile per la lunga barba bianca, il bastone e il libro; San Cristoforo, invocato per un buon raccolto contro i temporali improvvisi e la grandine, rappresentato

con un bimbo sulle spalle e i piedi immersi nell'acqua; Santa Caterina d'Alessandria, con la ruota dentata appoggiata al fianco e la corona in testa, molto cara alle donne che allattano e alle nutrici; San Sebastiano, con il corpo trafitto dalle frecce, invocato contro la peste e le malattie infettive degli animali.

Recenti studi, favoriti dall'attività di restauro, hanno rilevato, pur nella varietà dei dipinti, modalità di esecuzione e caratteri stilistici riferibili ad un numero limitato di esecutori, che si muovevano nell'orizzonte culturale della pittura rurale umbra del 400, attardata sul modello del secolo precedente. In alcuni casi sembra quasi che sia stato utilizzato più volte lo stesso cartone (*), come si evince dalle poche varianti nei colori e nei dettagli apportate alla stessa struttura compositiva. In alcuni casi risulta evidente la sovrapposizione di intonaci, che rivela la sovrapposizione di affreschi stratificati nel tempo.



Particolare del restauro degli affreschi

(*) Il cartone è un "modello", uno studio preparatorio per la realizzazione di un dipinto. Per gli affreschi, il metodo comunemente utilizzato per il trasferimento del disegno realizzato sul cartone nell'intonaco sul quale dovrà essere eseguito il dipinto, consiste nell'annerire con un gessetto nero e carbone il retro del cartone e quindi applicarlo sulla parete.





Finestra a crociera della Chiesa della Madonna della Villa



Negli ultimi anni Sant'Egidio è diventato una delle principali porte di accesso dell'Umbria grazie all'aumento del traffico aereo, anche internazionale, nell'aeroporto che sorge nel suo territorio.

I recenti lavori di ampliamento prevedono anche la realizzazione di una nuova aerostazione progettata dallo studio Gae Aulenti Architetti Associati, una delle firme più prestigiose dell'architettura italiana, famosa tra l'altro per la realizzazione del Museo d'Orsay a Parigi.

La nuova architettura, composta da otto volumi a pianta quadrata, prevede, verso il land side, due sale di attesa per partenze e arrivi e un'area servizi e, verso l'air side, sale arrivi e partenze.

La famosa architetto parla così del suo progetto: "...il progetto dell'aeroporto è una delle dieci opere per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia. Siamo in pieno cantiere e dunque è dura. Il fatto che quest'aeroporto veda Assisi sullo sfondo e sia in mezzo alle colline ombre è molto importante. Io rivolgo una critica generale agli aeroporti perché si scenda a Pechino o a Los Angeles sono tutti uguali, non si sa dove si è. Ora Perugia è un piccolo aeroporto che deve diventare importante per il turismo, per le connessioni non solo con l'Italia ma con l'Europa sicché ho voluto dargli un'impronta che rimanga nella memoria..." (da *L'Espresso* del 20 novembre 2009).



Il progetto di ampliamento dell'aeroporto di Gae Aulenti

L'aeroporto fu inaugurato il 28 ottobre 1938 e la pista, costruita tra il 1939 e il 1940, era utilizzata solo per l'Aeronautica Militare.

Sul finire della Seconda Guerra Mondiale, l'aerostazione fu oggetto di pesanti bombardamenti aerei, da parte delle truppe alleate; durante uno di questi cadde un aereo americano, i cui resti, a guerra finita, furono recuperati da alcuni ragazzi del paese, per estrarre ferro e alluminio da rivendere. Circa due anni dopo la caduta dell'aereo, la



L'incontro tra il Generale americano B. Cassidy e la famiglia Faldella il 24 Marzo 1956.

piccola Rosa Faldella, mentre il padre lavorava la terra, ritrovò un anello con un'iscrizione che, nonostante il valore notevole in quel periodo di così grande povertà, la famiglia non riuscì mai a vendere, fermata dal pensiero che potesse appartenere al pilota americano abbattuto e che i suoi parenti potessero desiderare quel gioiello in suo ricordo. Il padre decise, in seguito, di provare a ritrovare i familiari dell'aviatore e, dopo essersi fatto tradurre il contenuto della scritta da una signora americana che viveva

nelle vicinanze, mise un annuncio sul giornale. La notizia venne a conoscenza dell'ambasciata americana, che inviò un generale per approfondire la questione; il militare, apprezzando l'onestà della famiglia, le conferì un diploma di merito e si impegnò a ricercare i parenti della vittima. La ricerca non fu vana, infatti, si scoprì ancora viva la madre del pilota ma, poiché molto anziana e fiduciosa nel ritorno del figlio, per non darle un dispiacere non le fu mai consegnato l'anello, diventato quindi patrimonio del tesoro americano.

Cosa Fare

Cosa Fare



Itinerario "Verso il Tevere"

In attesa dell'imminente realizzazione del percorso pedonale Tevere – Chiascio, suggeriamo una passeggiata verso il fiume che consentirà di apprezzare la bellezza di un paesaggio

frutto di un rapporto armonico tra uomo e natura, nonostante l'"invasione" della modernità e delle sue strade di lungo scorrimento.

Il punto di partenza dell'itinerario è la Chiesa della Madonna della Villa (cfr. pag. 18). Si scende per C.se Palombaro, costeggiando un allevamento di pony, fino al podere dell'Ospedale. Arrivati alla superstrada

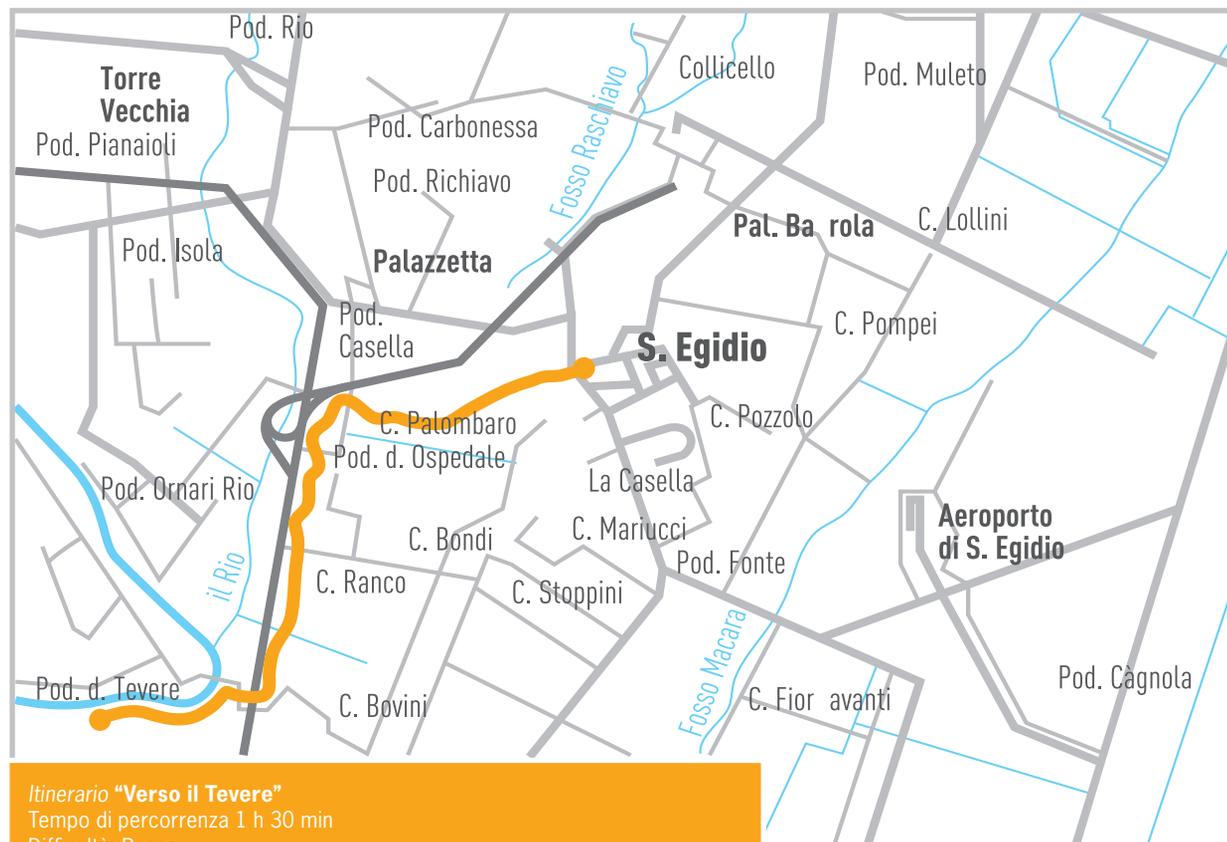
E45, si prosegue a sinistra lungo la strada sterrata che la costeggia fino ad un sottopasso, attraverso il quale si raggiunge la riva sinistra del Tevere, in uno dei suoi punti più belli, l'ansa degli Ornari.

L'area, eletta a Sito d'Importanza Comunitaria, è costituita da un'ansa del Fiume Tevere circondata da boschi di alto fusto, con diverse specie di querce, tra cui Quercus Robur, che rivestono il terrazzo fluviale costituito

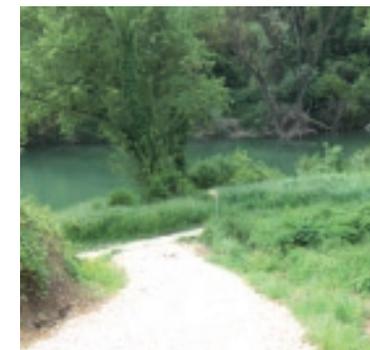
da depositi alluvionali; nel sottobosco sono comuni i cespugli di alloro (Laurus Nobilis). La vegetazione delle sponde è in discreto stato di conservazione ed il territorio limitrofo ospita, tra laghetti ed acquitrini, l'ultimo lembo di foresta igrofila planiziale (*) presente in Umbria. Per chi ama cani e gatti, poco più avanti, si arriva al canile pubblico comunale di Collestrada, amorevolmente gestito dalla sezione di Perugia dell'ENPA Ente Nazionale Protezione Animali.

PARCO – RIFUGIO PER ANIMALI DI AFFEZIONE

Loc. Collestrada – Via della Valtiera
06148 Collestrada (PG)
tel. 075-398490
www.enpag.it



Itinerario "Verso il Tevere"
Tempo di percorrenza 1 h 30 min
Difficoltà: Bassa



(*) Foresta di pianura dotata di vegetazione che prospera in ambiente umido.



Ansa degli Ornari





Nelle immediate vicinanze di Sant'Egidio, in località Collestrada, è presente un altro rilevante Sito di Importanza Comunitaria, il bosco di Collestrada.

Tale bosco possiede le caratteristiche di quei boschi "relict", alquanto rari in Umbria, definiti come planiziali o sub-collinari, che possono essere considerati, in relazione alla loro posizione ed alle specie arboree presenti, boschi molto antichi.

Le specie di alberi più diffuse sono farnia, roverella, cerro, carpino nero e orniello.

Tra i mammiferi, oltre a quelli di più ampia diffusione come la volpe, la faina, la lepre, il riccio, si registra la presenza significativa dell'istrice. Per quanto riguarda l'ornitofauna, ben rappresentata anche grazie al divieto di caccia, si segnalano cince, rigogoli, zigoli, tordi ed una marginale presenza di rapaci notturni, quali l'allocco e la civetta.



Per conoscere i "segreti del bosco" rivolgersi al Centro Soggiorno e Studi **Il Forabosco**
 Loc. Collestrada 06135 Perugia
 Tel. 075 599 08 40 Fax 075 597 76 23
www.casaleforabosco.com
info@casaleforabosco.com



Il bosco di Collestrada



Riproduzione della Battaglia di S. Egidio
(Per gentile concessione dell'autore, Rodolfo Ferri)

L'area interessata dalla passeggiata fu teatro della famosa Battaglia di Sant'Egidio, combattuta il 12 luglio 1416, tra la compagnia di ventura guidata dal condottiero Braccio da Montone e le truppe di Perugia, sotto Carlo I Malatesta. La vittoria dei bracceschi consentì al capitano di ventura la realizzazione del sogno di conquista di Perugia. La battaglia

durò 7 ore e vide l'uso massiccio della cavalleria pesante. Braccio utilizzò la sua nota tattica di ripetute cariche di piccoli gruppi di cavalleria nei punti deboli dello schieramento nemico. I prigionieri membri della famiglia Michelotti furono uccisi, pratica inusuale nelle battaglie tra condottieri, segno della particolare crudeltà dello scontro.

Sant'Egidio tra Storia e Cultura

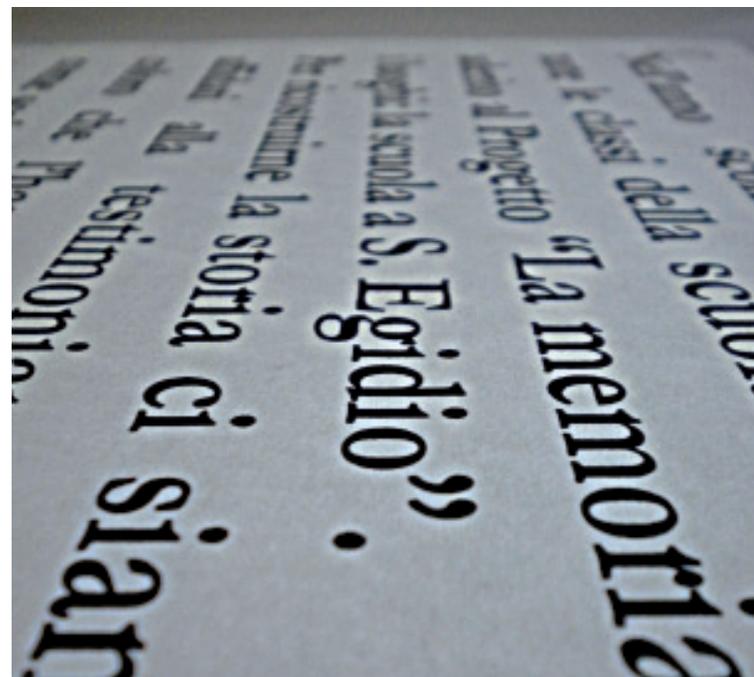
Guida turistico - culturale

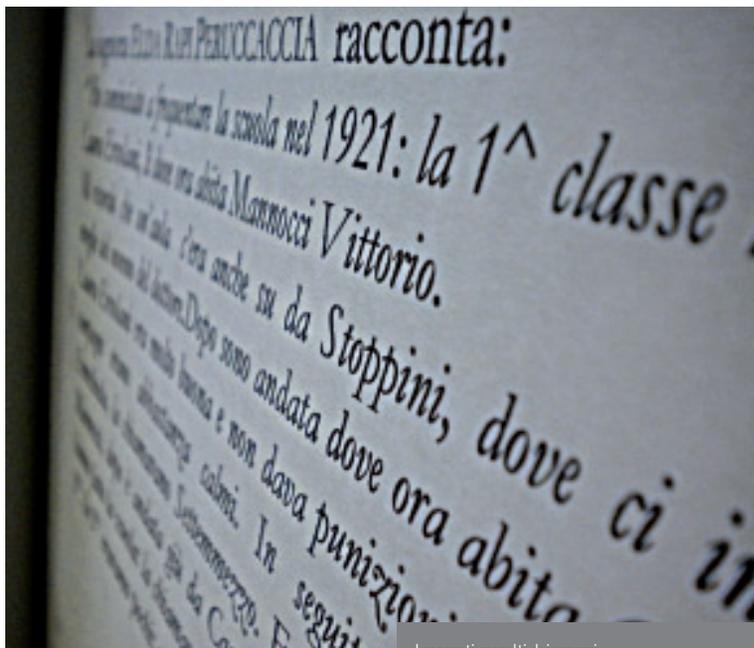
Cosa Ricordare

Cosa Ricordare

È fattore curioso come, nelle dinamiche dei ricordi, si assista ad un'accelerazione e ad una lucidità, estreme, del pensiero, ogni volta che questo si trova a sfiorare il tempo della giovinezza; ed è proprio questo tratto comune ed esteso tra tutte

le testimonianze raccolte, che ci ha spinto a creare un'apposita sezione dedicata ai flash più intimi del ricordo, riportati così come sono usciti dall'animo; autorevoli insegnamenti generazionali, da conoscere e continuare a tramandare.





I racconti raccolti dai ragazzi

L'incontro tra i pilastri del futuro tra i pilastri del (loro) passato è, senza ombra di dubbio, uno dei ricordi più belli che porteremo sempre con noi; incontro svoltosi in una rispettosa atmosfera, all'interno dell'antica scuola del paese di Sant'Egidio, quella stessa scuola in cui, un tempo, per andarci "...ci si alzava alle quattro (... per questo, la sera si andava a letto molto presto...) e, prima di partire, si aiutavano i genitori nelle stalle e si faceva la colazione, con pane e olio, pane e zucchero o latte e pane.

A scuola, poi, ci si andava a piedi, portando zoccoli di legno fatti in casa; non si poteva correre troppo su quelle strade sterrate e polverose, perché i pantaloni (in inverno, lunghi e in estate, in autunno e in primavera, corti) si potevano rompere, correndo, e le gambe scorticarsi, e le punizioni a quei tempi erano severe, molto più di oggi. Una volta arrivati a scuola, ci si cambiava le scarpe; gli zoccoli erano, infatti, tutti sporchi di terra o bagnati di neve..."

Il 1° documento che riguarda la scuola di S. Egidio a noi pervenuto è la foto, datata 1911, che ritrae fuori le mura del castello la maestra Giuseppa Cecconi Stoppini insieme alla sua assistente e ai numerosi bambini che formavano la sua classe. Nell'ultima fila in alto è riconoscibile il figlio della maestra.....



La prima testimonianza sulla Scuola di Sant'Egidio, datata 1911



I mezzi di trasporto al tempo dei "nonni"

"...chi veniva dagli altri paesi vicini, veniva in pullman; il pullman, da Gualdo Tadino a Perugia, passava soltanto due volte in un giorno, alle sette di mattina e alle sette di sera; tutti i padri di famiglia che lavoravano a Perugia, partivano anche loro in pullman e stavano, quindi, fuori l'intera giornata, per questo portavano il pasto, fatto di sardine e alici..."



La prima classe dell'anno 1954/55

"...ogni bambino aveva una cartella di cuoio, o marrone o nera, il sussidiario, il libro di scrittura, la penna e l'inchiostro (il calamaio); mi ricordo che avevamo un quaderno a righe e uno a quadretti, e un astuccio fatto di legno; anche i banchi, a scuola, erano di legno e in classe c'era una grande stufa a legna, in ceramica. La campanella della scuola suonava due volte in un giorno e la ricreazione durava cinque minuti. Avevamo quattro maestre, una per ogni anno ed un maestro per l'ultimo anno,

l'anno della quinta elementare; le classi potevano arrivare anche fino a trenta alunni. I nostri grembiuli avevano grandi fiocchi di colore diverso a seconda del sesso (i maschi avevano il grembiule nero con un fiocco blu e le femmine il grembiule bianco con un fiocco rosa) e le prime gite si facevano soltanto alle medie e non alle elementari..."



I bambini in colonia davanti alla chiesa di Lidarno (1948?) con il Vescovo



I metodi educativi di una volta...

“...dovevamo essere sempre rispettosi e composti, in classe, parlare poco e finire i compiti in tempo, altrimenti, c'erano punizioni severe. I maestri avevano, infatti, l'abitudine di mettere in punizione i bambini che non ascoltavano facendoli mettere in ginocchio, dietro alla lavagna, su sassolini o ceci, per cinque minuti. Tra le punizioni ricevute, ce ne è una che non dimenticherò mai per tutta la vita, quella ricevuta all'asilo per aver fatto cadere la ciotola della merenda, una ciotola grande e pesante che dovevamo prendere da soli, senza farla cadere...”.

Di fronte a tali rievocazioni, di fronte a quei sorrisi negli sguardi e a quel movimento delle mani, richiamato per aiutare la composizione, anche materiale, del racconto in atto, le atmosfere che vengono suggerite si svelano in tutta la loro bellezza, una bellezza semplice ed inattaccabile:

“...che dire, si stava bene tutti insieme, eravamo quattordici in famiglia; si rideva e si scherzava attorno al camino. Non c'era il riscaldamento, ma avevamo il prete (come una borsa dell'acqua calda), da mettere nel letto. Poi, avevamo le coperte per scaldarci, fatte in casa con la lana e il camino, appunto...”.



Matrimonio presso la Chiesa di S. Egidio nel 1955



"...la nostra casa aveva tante camere e la camera in cui si dormiva, noi fratelli, era povera di mobili, non c'erano né comodini né scrivanie, ma soltanto letti, fatti di crine (erano durissimi). Il cuore della casa era un'immensa cucina con un grande focolare, un tavolo ed una credenza completavano l'arredo. Il bagno era fuori casa, come anche l'acqua, che si doveva prendere direttamente dal pozzo. Per lavarsi, in inverno, si metteva l'acqua a scaldare in una tinozza sul fuoco, mentre, d'estate, ci si lavava mettendo l'acqua nella stessa tinozza, lasciandola riscaldare al sole; la pulizia dei denti veniva fatta utilizzando foglie di salvia, non esisteva il dentifricio. Per lavare i panni, il sapone si faceva in casa con gli scarti del maiale e per pulire le macchie si usava l'aceto; non esistevano le spugne, al posto della spugna si usavano mettere dei sassolini in un panno e poi sfregare...".



A suggellare gli attributi in bellezza di tali ricordi, una costante: le voci della memoria, nel momento in cui rievocano, perdono i connotati del tempo, utilizzando indifferentemente i tempi dei verbi; passato e presente si fondono e si confondono. È alla luce di tale presa d'atto, che ogni aspetto di oggettiva difficoltà e limitatezza, rilevato, perde ogni centralità d'interesse, a favore di un senso profondo di coesione e condivisione del gruppo familiare, parentale e

amicale, perno (ancora oggi) della struttura tradizionale osservata: *"...una volta il territorio di Sant'Egidio sembrava più vasto di oggi, con pochissime case, grandi, sparse qua e là, sviluppate su due piani: al piano terra gli animali, al piano superiore le persone. Non c'erano macchine. Non c'era la televisione, soltanto la radio (ma pochi la possedevano); il focolare rappresentava il luogo per eccellenza di incontro per ogni famiglia, il luogo attorno al quale raccontare storie..."*.

Corsa ciclistica a S. Egidio





Donne di S. Egidio alle vecchie "fonti"

"...i giochi erano fatti di carta o di legno; la colla era fatta con la farina e l'acqua; le bambole di pezza erano fatte con le piume delle oche e la palla era fatta con gli stracci e gli elastici. Ancora sento il suono delle trombettine di carta, dell'organetto e della chitarra, fatta di cartone... quanto erano belli! Noi bambini eravamo soliti giocare in gruppo, perlopiù all'aperto, a nascondino, a pallone, o a bandiera. Qualche sabato o la domenica pomeriggio (tre o quattro volte all'anno in tutto), poi, si andava al cinema, pagando cinque lire; il cinema di Sant'Egidio si trovava dove oggi c'è l'asilo. D'estate si andava anche a prendere il gelato con i genitori..."

La tradizione, tutta rurale, che contraddistingue la storia, umana e spaziale, di questi luoghi, permea ogni racconto, evidenziando tratti comuni di estrema grazia e semplicità *"...i lavori più in uso erano quelli del maniscalco, del fabbro, del contadino. I bambini, già dai sei anni andavano ad aiutare nei campi i genitori e anche le donne, se necessario, aiutavano nei campi i mariti, lasciando i bambini alle persone più anziane di casa. Per le donne era veramente dura la vita, un tempo, perché dovevano anche svolgere tutti gli altri lavori di casa, accudire i figli e andare al mercato settimanale per fare acquisti o scambi (al mercato la mamma acquistava la stoffa e i fili per fare, poi, i vestiti a tutti noi)..."*

Gli antichi mestieri "dalla paglia..."





...alla calce". Foto di gruppo dopo il lavoro



I ricordi assumono un retrogusto più amaro quando sfiorano, per un attimo, il periodo della guerra: "... alcuni uomini incominciavano a lavorare da giovanissimi per guadagnare i soldi, per prendere i beni di prima necessità, visto che durante la guerra il cibo scarseggiava; a quel tempo, si usava una tessera su cui, ad ogni acquisto mensile di cibo, si apponeva un bollo. La guerra portò desolazione e distruzione anche delle case, per questo motivo alcuni cominciarono a cambiare lavoro, diventando muratori; altri, invece, tornarono in famiglia, dopo la guerra, ritornarono a fare il lavoro più comune, quello del contadino, un lavoro veramente duro, ci si doveva alzare alle due per avere tutto pronto per la mattina... La guerra impose, anche alle giovani età, spostamenti lontani, fuori regione/fuori nazione, lunghi e molto duri, tra stenti e perdite familiari ed amicali... si partì, a cavallo, il 4 novembre del 1941 per Roma, per difendere il re, da lì, in Jugoslavia... si tornò in Italia, a Torino... l'8 settembre del 1943 si partì, quindi, prigionieri, per la Russia, in treno, dove si percorsero ben 500 chilometri, a piedi, in pieno inverno... per poi essere rinchiusi in un campo di concentramento in Germania".

56

Cosa Ricordare



La guerra vista dai ragazzi di oggi

57

Cosa Ricordare



Il giorno della Cresima

Ignoto è, oggi, alle giovani generazioni, il tempo delle ristrettezze economiche, delle limitatezze nel fare e nell'avere, ma è anche del tutto ignoto, purtroppo, “...il tempo della festa...”, quel tempo che raccoglie ed esaudisce le attese di un'intera comunità, quel tempo che riunisce tra loro tutte le famiglie di un luogo. Ogni accento ed eco, osservati, riportano ad un'organizzazione familiare scandita, con estrema precisione, dal ciclo calendariale (“... come, il Natale, la Pasqua, i Santi,...”), insieme al ciclo della vita umana (“... come, il battesimo, la cresima, la

comunione...”) e al ciclo delle grandi attività nei campi (“...come, la mietitura in giugno e la battitura in luglio...”). Ogni voce raccolta converge su un aspetto, di rilievo; nel mondo rurale, tradizionale, convivono due modalità di organizzazione, sia per le attività dell'uomo che per quelle dell'ambiente in cui si trova inserito: una modalità quotidiana, scandita da necessità primarie e da un carattere di esiguità, ed una modalità “di festa”, che entra in gioco nelle grandi ricorrenze, di varia matrice, scandita da necessità secondarie e da un carattere sociale.



Il primo campo sportivo di S. Egidio





Foto d'epoca



Il giorno del matrimonio

Mentre le attività quotidiane servono per rispondere ai bisogni primari, quelli del *"...mangiare per sopravvivere e per lavorare..."*, le attività *"festose"* servono a radicare *"la socialità"*, *"... incontrare gli abitanti dei paesi vicini, con cui ballare a carnevale..."*. Tale accezione duale è particolarmente visibile nell'ambito dell'alimentazione: mentre i cibi quotidiani *"...molto poveri ed esigui in quantità, si mangiavano soprattutto legumi..."* venivano consumati o all'interno del nucleo familiare o sui campi, il cibo della festa

rappresentava un'occasione d'incontro più allargata. Il cibo della festa, *"... per eccellenza la carne che, se andava bene, a parte le feste, si mangiava una volta a settimana..."*, diversamente dal cibo quotidiano, aveva (ma sembra, per loro, che lo abbia ancora oggi!) lo scopo di rafforzare il tessuto sociale, attraverso un meccanismo di doni e scambi reciproci, ad esempio: *"...per le Vigilie, nessuno mangiava carne, ma il baccalà e per comprarlo le donne vendevano le uova o i piccioni..."*.

Da ciò ne discende come sia la festa ad annullare ogni bruttura e limitatezza del quotidiano, radicandosi come un "credo" alla base di tutte le azioni dell'uomo e delle animazioni del luogo in cui lo stesso è chiamato a vivere. Solo in quest'ottica diventa comprensibile l'atteggiamento costante degli anziani del luogo, di origine rurale, con cui ritengono il passato migliore del presente:

"...per Natale, ricordo, si preparavano in casa gli addobbi (disegni fatti con la carta) e mentre si realizzavano si pensava al regalo che si sarebbe trovato sotto l'albero (caramelle, mandarini, mele...); a Pasqua, invece, ci si divertiva a dipingere le uova in casa; alcune di queste uova non si usavano e si mettevano da parte per preparare le torte, appunto, di Pasqua..."



Gli uomini di S. Egidio al lavoro



La "Balilla" di Don Nazareno

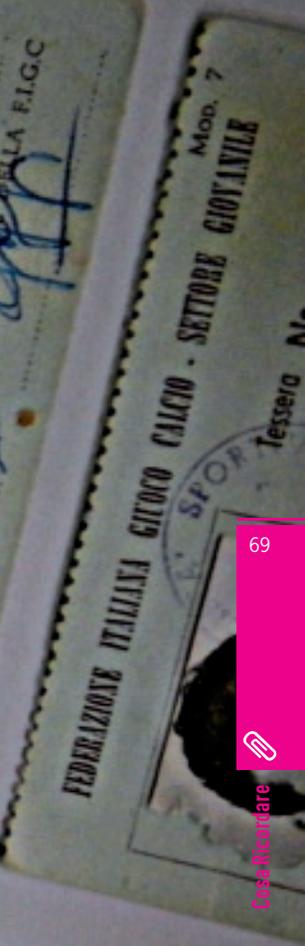
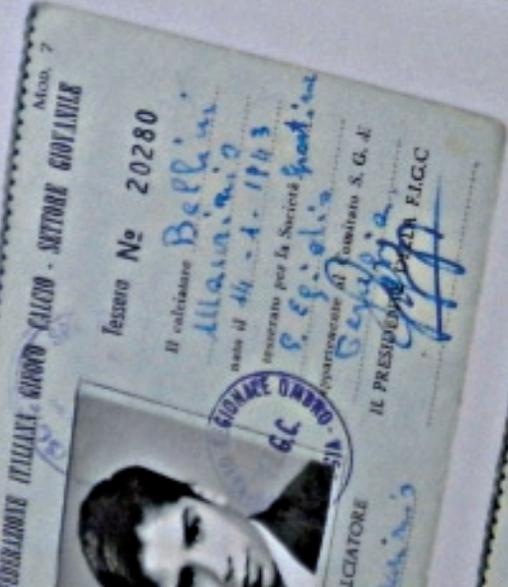


Rispetto ai ricordi tracciati, il nostro augurio è che la profonda commozione, suscitata in tutti coloro che hanno ascoltato e raccolto queste immagini di storia recente, personalmente autenticate dalle

voci dei Sig.ri Adello Lollini, Gino Mantovani, Sergio Mearelli, Rino Pergolani, Luigi Rosi, possa nascere spontanea e pervadere anche il lettore, omaggiandolo di atmosfere e suoni, che vivificano l'animo.

Il paesaggio intorno a S. Egidio





Sant'Egidio
tra Storia e Cultura

Guida turistico - culturale

Cosa Mangiare

Cosa Mangiare



Le fasi della preparazione della torta al testo - La stesura sul testo

Non può che indurre profonda ammirazione, e bonaria invidia, il radicato amore di questa terra per tutti quei momenti di convivialità che richiamano la tradizione più autentica dello stare insieme: nonni e nipoti, oggi come un tempo, attorno ad una ricetta, storia di una Famiglia, a testimonianza di un'intatta qualità della Vita che passa attraverso un intatto culto della Tavola.

Famiglia, Vita e Tavola, in questi luoghi, diventano sinonimi che sfoggiano vesti immutabili nel tempo, quali: la semplicità, la parsimonia e la genuinità; si rimane stupiti di fronte al ricordo della memoria quando, in tutte le sue rievocazioni, concorda, fiero, su tali caratteristiche, come sulla ripetitività, quotidiana, delle attività e degli ingredienti del pasto "...che soltanto gli eventi di stagione o le tanto bramate feste potevano movimentare...".

Le voci mature di queste campagne, incontrate con ossequioso rispetto, lasciano attoniti nel momento in cui sfiorano il periodo della loro infanzia e giovinezza, per la profondità degli echi che sono in grado di produrre; nella nitidezza di questi scatti, tra le immagini evocate di giochi di gruppo o di lavori domestici, a volte, si percepisce un'eco di rimpianto, per quell'ambiente di vita scarso, ma unito, oggi quasi del tutto scomparso.

Questo alone sembra totalmente svanire, quando il racconto investe le festività calendariali dei lavori stagionali e delle ricorrenze religiose "...attese tutto l'anno...", "...preparate nel corpo e nello spirito...", coinvolgenti l'intero gruppo familiare "...anche gli animali di casa..."; ed è proprio in questi tratti che la tavola si riappropria di tutta la sua centralità nella tradizione rurale di questi territori.

La rievocazione, anche sensoriale, di ambienti e di profumi, ancora oggi, del tutto intatti, omaggiati dalle personalissime testimonianze delle Sig.re Rosella Faldella, Gina Ferretti, Aida Marri e Nella Salomoni, ci auguriamo possa accompagnare il lettore in questo viaggio di sapori antichi, ma attualissimi!!

Tra le ricette delle nonne raccolte, perle culinarie in ingredienti e preparazione, ne riportiamo, qui di seguito, alcune che, secondo noi, segnano, più di altre, quel carattere di unicità nella semplicità, gelosamente tramandato ancora oggi; in tale contesto, spicca, rivelandosi orgogliosamente, una pietanza che diventa rito per queste terre e collante di generazioni: **"...la torta al testo sotto la cenere..."**.



Le fasi della preparazione della torta al testo - la cottura sotto alla cenere



La torta al testo

Torta al testo

1 Kg di Farina di grano tenero tipo "0",
7 gr. di sale, 2 bustine di idrolitina,
400 ml circa di acqua.

È un antico piatto umbro che viene cotto con un TESTO (o PANARO) un pesante piatto di ferro o pietra o cemento che va scaldato sul fuoco. Secondo la ricetta dei "Maestri Tortai" Fausto Lollini e Franco Testa, la farina si impasta con l'acqua, sale e idrolitina, poi si spiana ad un centimetro di altezza circa e si pone sul tagliere a forma di pizza.

Il testo viene messo sul fuoco di legna nel camino, girandolo ogni tanto, si controlla la temperatura spargendoci sopra un pizzico di farina, se la farina scurisce subito, è evidente che è troppo caldo e quindi va tolto il testo dal fuoco e attendere finché, riprovando a spargere la farina, rimane leggermente dorata.

A questo punto la temperatura è giusta, si mette la torta sul testo e si attende qualche minuto in modo tale che si formi una crosticina, si girerà la torta e con la paletta si coprirà di cenere bollente. Sopra la cenere si aggiungerà ancora brace ben calda e ogni tanto si girerà il testo che deve rimanere vicino al fuoco di "bracia". Dopo circa 12/15 minuti la torta al testo sarà pronta per essere tagliata a spicchi, dove si inseriranno fette di prosciutto o altri affettati nostrani. Si mangia anche con salsicce o

bistecchine di maiale cotte alla brace, formaggi, verdure di campagna cotte e insaporite con olio e aglio, va benissimo con il coniglio o il pollo o all'“arrabbiata” magari con un bel sughetto da raccogliere con la torta. Per gustare la bontà della torta al testo, deve essere mangiata calda e ben croccante, se si raffredda è ottima con la “Nutella”.

I nostri consigli...

Per questo piatto consigliamo un vino rosso locale, e gli affettati nostrani della *Tradizionale Macelleria Mearelli* di S. Egidio.

*Attenti a non scottarsi con il testo!...e non bruciarsi con la bracia!... e... ma... forse..., per assaggiare questo semplice ma gustoso piatto, è meglio venire alla **Sagra della Torta al Testo di S. Egidio** che si svolge tutti gli anni nella prima quindicina di Agosto.*



La Sagra della Torta al Testo di S. Egidio



La zuppa di pane con baccalà e torta con uvetta

Zuppa di pane con baccalà in umido e torta con uvetta

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: “...per la zuppa: cipolla, sedano, carote, pomodoro, pane raffermo o bruscato, baccalà, sale, pepe, olio; per la torta: farina, acqua, sale, bicarbonato, uvetta...”. Come si prepara: “...il procedimento per la torta prevede di impastare insieme farina, sale, acqua, bicarbonato e uvetta, quindi, spianare e cuocere al testo. Il procedimento

per la zuppa prevede di soffriggere con olio, in un tegame, cipolla, sedano e carote; quindi, aggiungere acqua e passato di pomodoro; attendere qualche minuto e mettere il baccalà tagliato a pezzi, l'uvetta e aggiustare di sale. La cottura può variare in base alla qualità del baccalà. A cottura ultimata mettere il pane raffermo o bruscato nel piatto e versarci il baccalà con il suo sugo...”.



L'impastojata



Il macco con fagioli



Gli umbricelli



La torta con cicciole e strutto



Impastojata (così detto macco)

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...farina di mais, acqua, fagioli cannellini, cipolla, sedano, pomodori pelati, osso del prosciutto, battuto, olio extra vergine d'oliva, pecorino grattugiato, sale e pepe...".
Come si prepara: "...preparare una polenta con farina cotta nel brodo fatto con l'osso del prosciutto; a parte, lessare i fagioli in acqua, verso fine cottura, aggiungere il sale e il brodetto preparato con il battuto, sedano, cipolla, olio d'oliva e pomodori pelati, quindi, aggiungere il tutto alla polenta e condire con pecorino grattugiato..."

Macco con fagioli

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...farina di mais, acqua, sale, fagioli borlotti, cipolla e olio d'oliva...".
Come si prepara: "...in abbondante acqua bollita, con poco sale, aggiungere la farina di mais a pioggia e mescolare di continuo; cuocere i fagioli in acqua salata e, poi, fare un soffritto di cipolla e aggiungere il tutto nella farina di mais..."



Umbricelli

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...farina, sale, acqua, lardo, pomodoro, cipolla, sedano, carota, pecorino...".
Come si prepara: "...preparare l'impasto di farina, sale e acqua; stendere la pasta a mano, dandogli la forma di grandi spaghetti e cuocere in abbondante acqua salata; condirla con il sugo e aggiungere il pecorino grattugiato..."

Torta con cicciole e strutto

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...strutto, farina, sale, acqua e lievito...".
Come si prepara: "...dare la forma ai cicciole (ventresca o prosciutto) di piccoli pezzetti e stringerli in mezzo ad uno strofinaccio per togliere l'unto; preparare l'impasto con farina, acqua, lievito e aggiungere i cicciole, quindi, cuocere sul testo..."



Le cecere in umido

Cecere in umido

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...cecere (cicerchie), pomodoro, aglio, salvia, sale, pepe e olio...".

Come si prepara: "...lessare le cicerchie in acqua abbondante; a parte, far soffriggere nell'olio, salvia, aglio, sale e pepe; quando l'aglio è diventato color oro mettere il pomodoro e far bollire. Scolare le cicerchie e metterle nel soffritto, aggiungere dell'acqua e far bollire il tutto fino a cottura ultimata....".



La minestra di zucca e cotiche

Minestra di zucca e cotiche

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...zucca gialla, patate, cotiche, finocchio, peperoncino...".
Come si prepara: "...tagliare a dadini la zucca con le patate; mettere a bollire affinché siano ben cotte; tagliare le cotiche a striscioline, far rosolare ed, infine, mettere un po' di conserva e versare il tutto insieme alla zucca e alle patate....".



Le patate con le cotiche

Patate con cotiche

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...patate, cipolla, olio, sale, pepe, alloro, cotiche, pomodoro...".
Come si prepara: "...soffriggere la cipolla, pelare le patate e metterle in un tegame con olio, sale, pepe, cotiche, pomodoro e far bollire il tutto fino a cottura ultimata".



I fagioli con le cotiche

Fagioli con cotiche

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...fagioli, cotiche, cipolla, sale, pepe, sedano e olio...".
Come si prepara: "...lessare i fagioli e le cotiche; insaporire la cipolla e il sedano nell'olio, salare e pepare; mettere i fagioli e le cotiche, quindi, aggiungere il pomodoro e terminare la cottura....".





Le polpette al sugo

Polpette casarecce al sugo

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...carne macinata (vitello e maiale), pomodoro, pane grattugiato, parmigiano, pecorino, uova, buccia d'arancia, cannella, olio e sale...".

Come si prepara: "...fare il sugo con la carne macinata e il pomodoro. Per

le polpette, mischiare il pane con i formaggi, profumare con un po' di cannella e la buccia dell'arancia; impastare con il sugo e le uova. Formare le polpette della grandezza di un uovo e cuocerle nel brodo, se si vuole, anche nel sugo...".



Il polpettone nel budello

Polpettone nel budello

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...carne mista, pane bagnato nel latte, parmigiano, pecorino, aromi vari (pepe, maggiorana, alloro, erba cipollina), uova...". Come si prepara: "...la carne mista, il pane bagnato nel latte, il parmigiano, il

pecorino, gli aromi e le uova vengono prima cotti e, poi, infilati all'interno del budello, che viene legato da ambedue le parti e lessato nell'acqua. Una volta raffreddato, viene tagliato a fette e ripassato in un sughetto, fatto con pomodori, prezzemolo e cipolla...".

Frittelle di San Giuseppe

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...riso, latte, limone, uova, vaniglia, lievito, mistrà, sale, zucchero, farina, olio...".
Come si prepara: "...cuocere il riso, lessarlo in metà acqua e metà latte, quando è cotto scolarlo a lasciarlo raffreddare; aggiungere al riso le uova, la vaniglia, il limone grattugiato, la farina, il mistrà e un po' di lievito, mescolare, poi, friggere in abbondante olio, quindi, scolare le frittelle e passarle nello zucchero..."



Le frittelle di San Giuseppe

Arvottolo

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...farina, strutto, olio, un pizzico di sale, zucchero, miele"
Come si prepara: "...ottenere una pastella mescolando la farina con sale e acqua, versare in una padella, in cui sia fatto bollire l'olio e far cuocere da un lato, poi dall'altro. Servire caldo, dopo averlo cosperso di zucchero o di miele..."



L'arvottolo

Panmelato

Ricetta che richiede i seguenti ingredienti: "...noci tritate, pan grattato, miele, cannella, buccia d'arancia (solo la parte gialla)...".

Come si prepara: "...tagliare la buccia d'arancia a pezzettini molto fini, farli bollire insieme al miele, aggiungere il pangrattato, le noci e la cannella, precedentemente amalgamati; rimettere il tutto sul fuoco. Rovesciare, quindi, su un tagliere, arrotolare la pasta con le mani e tagliare a fette...".



Il panmelato

ricordi arat.
grano in Casa

M. Campo S. Helena
lat. Sopragrano in Casa
sotto al. Dicit nel lido
M. 41

grano in Casa



Monastero di S. Helena
lat. Sopragrano in Casa
sotto al. Dicit nel lido
M. 41

lat. Sopragrano in Casa
M. 41

lat. Sopragrano in Casa
M. 41

Monastero di S. Helena
lat. Sopragrano in Casa
sotto al. Dicit nel lido
M. 41



lat. Sopragrano in Casa
M. 41

Monastero di S. Helena

lat. Sopragrano in Casa

lat. Sopragrano in Casa
M. 41

56

Il Progetto



Scuola Primaria di Sant'Egidio



Classe IV A



Classe V A

90

La presente pubblicazione è stata realizzata con il supporto attivo degli scolari e delle maestre delle classi IV e V della Scuola Primaria di Sant'Egidio, in quanto futuri uomini e principali attori del territorio. La raccolta e la migliore strutturazione dei ricordi e delle tradizioni più autentiche della cultura locale è stata possibile grazie al supporto degli abitanti del luogo stesso e delle sue principali Istituzioni. L'attività di ricerca svolta dai ragazzi, coordinati e supportati dalle maestre e da esperti di marketing territoriale e di tradizioni popolari, si è esplicitata attraverso l'osservazione diretta del territorio, l'analisi delle fonti storiche, quali testi e documenti d'archivio, e soprattutto tramite l'ascolto dei testimoni di un passato prossimo (dalla seconda guerra mondiale, ad oggi) la cui memoria rischia di essere persa. Al fine di facilitare la comprensione e la gestione delle informazioni, si

è proceduto a dividere le classi in 4 gruppi, ciascuna, facendo scegliere ai ragazzi il nome del gruppo e il rispettivo simbolo, all'interno di una numerosa ed eterogenea schiera di possibilità. Tale impostazione ha consentito loro di riflettere sull'importanza delle scelte di immagine rispetto ad un'attività da svolgere, facendoli "entrare" nel lavoro di un editor di pubblicazioni. Seguendo questa linea, i gruppi così strutturati hanno elaborato proposte editoriali diverse, da sottoporre al grafico, individuando colori, tipologia di immagini e "stile", scegliendo con votazioni a maggioranza, che presupponevano spiegazioni delle scelte fatte. Tale attività ha consentito loro di sviluppare abilità nel lavoro di gruppo e nell'esercizio di uno spirito critico ed estetico, attraverso stimoli diversi (osservazione diretta e confronto) rispetto a quelli, a loro più familiari, del linguaggio televisivo; tali

abilità sono state rafforzate nella fase di intervista, accuratamente preparata dalle insegnanti, dei testimoni del recente passato di Sant'Egidio.

Bibliografia:

L'intero materiale analizzato, osservato, ascoltato, data la sua estrema eterogeneità e provenienza, è custodito, per una parte, presso la Scuola Primaria di Sant'Egidio e, per un'altra, presso l'Associazione Sportiva S. Egidio.

Ringraziamenti:

I ragazzi coinvolti nell'attività:

Classe IV:

Anna Abbati, Denis Anelli; Marco Ascani, Alessandra Barola, Alessia Bazzarri, Francesco Bertolotti, Kevin Bevilacqua, Elettra Capponi, Oscar D'Ambrosio, Chiara Lollini, Sabrina Matteucci, Elena Passeri, Fabiola Rinaldi, Lucrezia Sanchini, Michela

91

Sepioni, Christian Settimi, Federica Severi, Margherita Temperoni, Andrea Tomassoni, Aurora Zappacenero;

Classe V A:

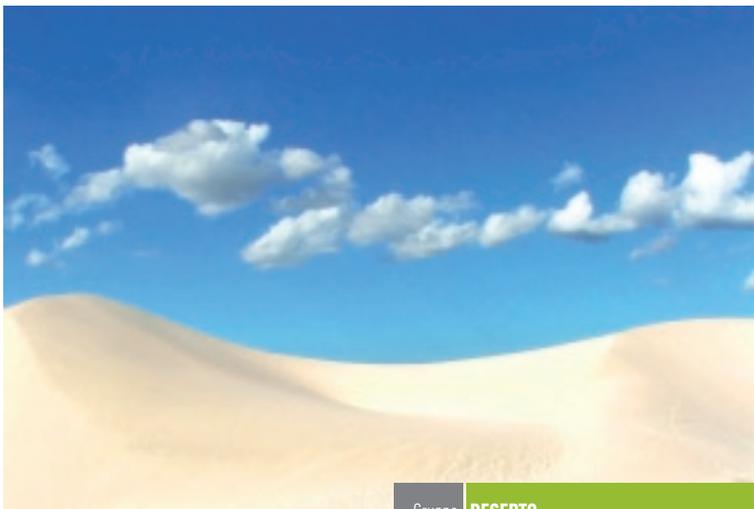
Erika Alunni, Andrea Arcangeli, Nicola Ascani, Emanuele Balducci, Tommaso Bendini, Arianna Brullo, Emanuele Capolungo, Matteo Castellini, Aurora Fiorucci, Marco Frappini, Nicole Giansanti, Stefano Giglio, Anna Grosso, Andrea Locchi, Lorenzo Lustrino, Michele Mezzasoma, Giovanni Pasquini, Natalia Poprawska, Diletta Procacci, Vincenzo Rinaldi, Alessia Ripanti, Eleonora Sensi, Letizia Urbani, Zhou Junyao.

Gli insegnanti dei ragazzi:

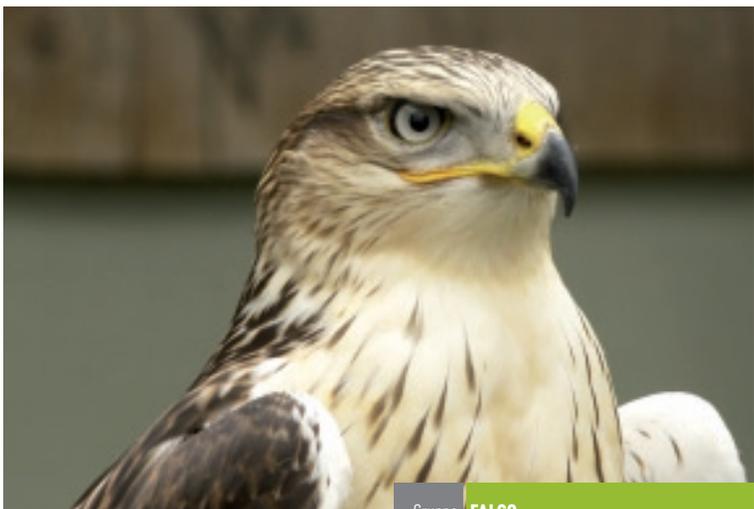
Antonella Caltagirone, Francesca Ciarfuglia, Paola Dottori, Annarita Pucci, Angelina Spagnuolo, Marco Trenna.

Gli esperti:

Chiara Cavanna, Gianni Mantovani, Michela Mariani.



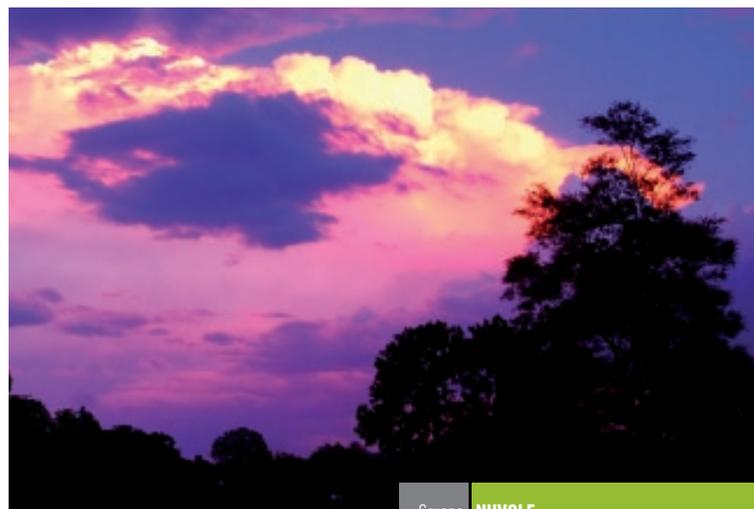
Gruppo **DESERTO**



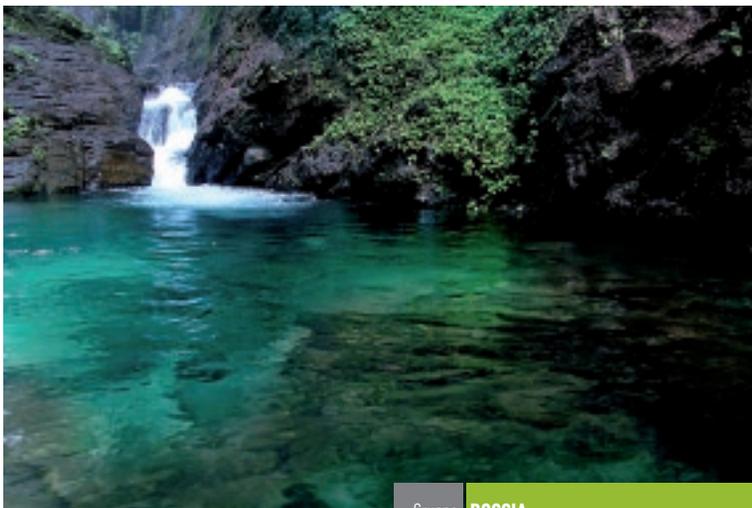
Gruppo **FALCO**



Gruppo **FARFALLA**



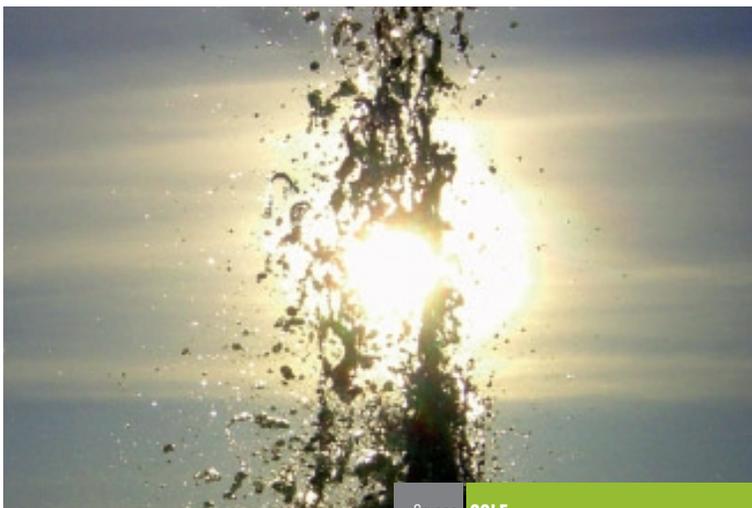
Gruppo **NUVOLE**



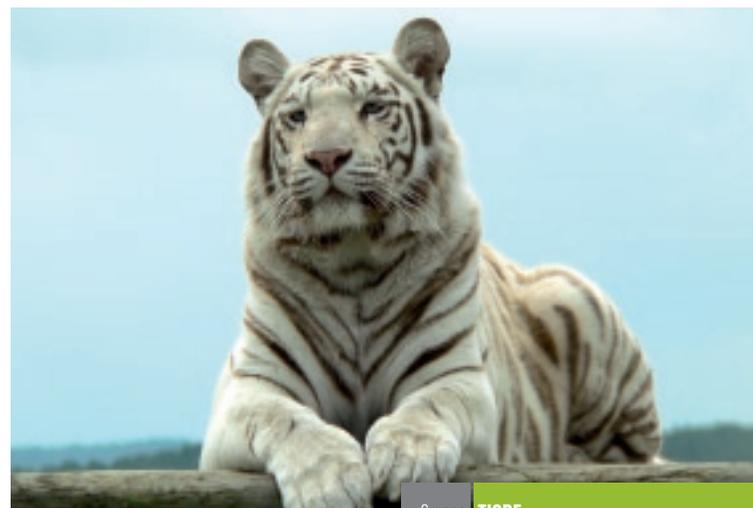
Gruppo **ROCCIA**



Gruppo **STELLE**



Gruppo **SOLE**



Gruppo **TIGRE**

Pubblicazione a cura di

**Associazione Sportiva S. Egidio
e Istituto Comprensivo Statale
"Volumnio" - Scuola Primaria di
Sant'Egidio**

Coordinamento didattico

**IdeeProgetti - Formazione, Servizi
e Risorse Umane**

Via Volumnia, 21 - Ponte San Giovanni
06135 Perugia
www.ideeprogetti.com

Progetto grafico

Iktome ADV

Via Alessi, 28
06122 Perugia
www.iktome.it

Stampa

Grilligraf srl

Zona Ind. Collepepe
06050 Collazzone (PG)
www.grilligraf.it